Anno XXI, n. 30 — C. C. colla Posta | Roma, 28 luglio 1912. | Copyright 1912 by Podrecca-Galantara.

L'ASINO

È IL POPOLO UTILE PAZIENTE E BASTONATO

SI PUBBLICA OGNI DOMENICA
PER TUTTO CIÒ CHE RIGUARDA L'AMMINISTRAZIONE E LA REDAZIONE INDIRIZZARE AL GIORNALE "L'ASINO„ VIA TRITONE 132 ROMA

ABBONAMENTI: PER L'ITALIA E PAESI DELL'UNIONE POSTALE ANNO L. 5. SEMESTRE L. 2.50. ESTERO: ANNO L. 10. SEMESTRE L. 5
UN NUMERO SEPARATO CENT. 10. ARRETRATO CENT. 20.

In vista del Suffragio Universale.

La bandiera dei ..... preti!

L'intransigenza feroce

Il cattolicismo intollerante e settario produce delle tragedie anche nelle famiglie aristocratiche.

Il principe Ludovico Pignatelli d'Aragona a Parigi fu spinto al suicidio perchè, amando una protestante, suscitò tale opposizione da parte dei parenti cattolici praticanti, che la questione religiosa sorse ad ostacolo insormontabile per la felicità dei due innamorati.

La fede bigotta non arretra dinanzi alle più spaventose conseguenze della sua crudele pervicacia!

Le future lotte elettorali a Napoli

Napoli è in mano di una consorteria clerico-moderata la quale fa capo alle 2400 fra chiese, congreghe, cappellanie e confraternite partenopee, ognuna delle quali ha, come pubblica il *Giornale d'Italia*, in media due scaccini untuosi, superstiziosi, incapaci di pensare diversamente dal parroco, dal cappellano e dal rettore spirituale. Vi sono inoltre 3000 preti e frati confessori. Non è esagerato supporre — a parte i rapporti familiari e personali di ciascuno di essi — che abbiano, fra i loro penitenti, quattro elettori analfabeti, non dico di più, i quali riterrebbero peccato **mortale** votare in modo diverso dal proproprio confessore. Hai così un primo blocco di 19,800 voti. Aggiungi a questo blocco 8000 voti di cui attualmente dispone il partito cattolico, ed avrai già la cospicua cifra di 27,800 voti su cui nessun dubbio è possibile, perchè sono voti di gente incapace per abito mentale di convertirsi ad altra fede e di cedere ad allettamenti di qualsiasi specie.

Ma tutto ciò è piccola cosa di fronte alla organizzazione cattolica di carattere confessionale ed apparentemente senza alcuno scopo politico. Vi sono a Napoli 55 parrocchie, ognuna delle quali ha un Comitato parrocchiale, composto di dieci, undici e fino a dodici persone, quasi tutte influentissime nella sezione, e per posizione sociale indipendenti: cattolici professanti e zelanti, che ascriverebbero a scrupolo non adoperarsi pel trionfo dei candidati che si dichiarano rispettosi della Chiesa.

Ogni parrocchia ha poi la così detta Conferenza di San Vincenzo di Paola e il Comitato per il Sacramento. A questa organizzazione puramente confessionale bisogna aggiungere il *Circolo cattolico per gli interessi di Napoli*: l'unica organizzazione politica napoletana saldamente organizzata e fiorente. Vi è poi il *Circolo della gioventù cattolica* ed il *Comitato diocesano*.

×

Di fronte a questo esercito nero, di superstizione, di lordura, di imbrogli, che dà vita alle amministrazioni tipo Arlotta-Rodinò, è necessario il risveglio della democrazia battagliera, per l'epurazione della bella regina del mare infestata dai parassiti neri!

La concorrente

Pio X ha avuto una concorrente, in Roma, alla sua bottega di miracoli, assoluzioni e indulgenze.

Una pazzoide, Maria Giovanna Salvatori, *suor Lucia*, detta la « Santa di via del Gesù » fu dal Vaticano fatta arrestare per... illecita concorrenza.

Infatti essa pretendeva di aver colloqui con la madonna, di guarire le malattie, di assolvere dai peccati.

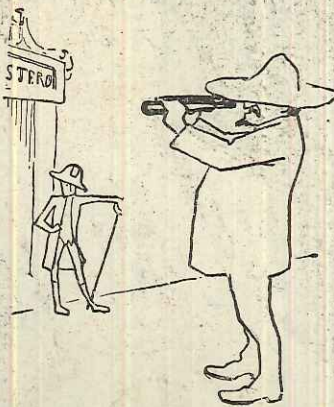
Ciurmerie queste alle quali è autorizzata esclusivamente la Santa Madre Chiesa Cattolica.

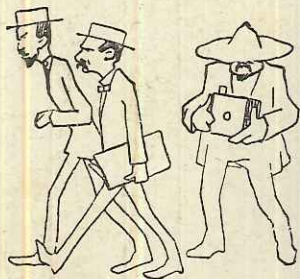
Contatti

Anche il *Momento*, clericale torinese, ha il suo momento rivoluzionario e intransigente, onde — dopo essersi compiaciuto perchè gli estremissimi hanno trovato il modo di impedire al radicalismo settario di favorire i lavoratori organizzati — continua:

« Se l'ordine del giorno proposto e votato nell'ultima seduta del tredicesimo congresso socialista avrà una efficacia nella vita pratica del partito, il gruppo parlamentare sarà costretto — ossequente alla rinnovata disciplina di classe — a schivare, con estrema diligenza, i contatti impuri e le intese più o meno segrete con i ministri del gabinetto borghese. »

E' quello che — per coerenza — ho desiderato anch'io che avvenga, ma la cosa non mi par facile.

Ad ogni modo mi metterò,

armato di un buon binocolo, sulla porta di Palazzo Braschi o del Ministero dei LL. PP., per vedere se mai qualche deputato rivoluzionario accompagnerà commissioni di lavoratori a sollecitare lavori, bonifiche, sussidi, case popolari, appalti alle cooperative, ecc.

Non sarà difficile ch'io abbia a cogliere il mio buon amico Agnini o il mio Sichel in atto di accompagnare dal ministro una commissione di braccianti o di piccoli proprietari, ed in tal caso farò

scattare una macchinetta fotografica:

— Alt! Collaborazione di classe! Conserverò per il prossimo congresso la negativa!

— T'inganni! Non è stata una negativa, ma un'affermativa.

×

Non tutti però i rivoluzionari vorranno esporsi così, d'un subito, all'accusa di contraddizione.

Taluni di essi verranno a Roma incappucciati come cospiratori della *Madama Angot*, accompagnando, sì, la commissione, ma mormorando:

Parrucca bionda,
Colletto nero,
Ma la coda nascosta teniam!

×

Chi potrà a malincuore acconciarsi a far il conduttore di commissioni, sarà Costantino Lazzari, il quale ha la profonda persuasione che il proletariato possa accontentarsi di discorsi eloquenti e di tavole della legge; ma quando la realtà prosaica della vita lo stringerà nelle sue spire, si deciderà a scendere fino alla capitale corruttrice, non senza essersi munito d'un paio di occhiali verdi e di una barba finta

che gli permettano di passare inosservato, o almeno sconosciuto, davanti alle sentinelle del riformismo.

×

Zerbini e Vella non avranno che da aggiungere qualche ingrediente di lieve conto per la trasformazione dei propri connotati — un *frak*, una caramella, una garde-

nia — per mettersi così al pari col collega Marangoni — *arbiter elegantiarum* — che li ha già preceduti sulla via del sindacalismo rivoluzionario.

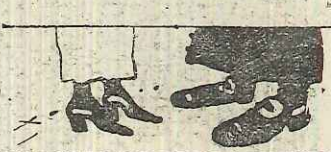
Per l'amico Della Seta non vi sarà bisogno di metamorfosi. Egli è già da tempo aperto sindacalista, ossia del partito... del Sindaco.

Così fino alle elezioni generali.

Dopo — con la vittoria dei preti, favorita dalla intransigenza — le cose muteranno aspetto.

Contatti non ve ne saranno più perchè, tanto, il governo di Cornaggia e soci darà ogni cosa... alle leghe gialle e alle cooperative cattoliche.

Allora noi saremo all'opposizione, ma i compagni più accesi — tipo Marino e Nizza Monferrato — nell'intento di mantenersi differenziati dal vile riformismo — passeremo forse... al ministerialismo.

Goliardo.

“ Le mene della Massoneria ”

Sotto questo titolo il *trust* giornalistico clericale (*Avvenire, Corriere d' Italia, Italia*) narra della « infiltrazione massonica » nel partito socialista e divide le speranze di N. Mazzoni che tali mene sieno sventate.

Non crediamo che a N. Mazzoni torni gradita tale solidarietà; comunque troviamo strano che egli — come i clericali — si sorprenda se la massoneria trova proseliti — quali Andrea Costa, Lerda e tanti altri ignorati — nel partito socialista.

Se la Massoneria si propone di favorire la costituzione di blocchi democratici — per un determinato fine non sociologico ma ideale — l'anticlericalismo è logico che vada a cercar affigliati tra i radicali, i repubblicani, i socialisti e magari gli anarchici.

O dove dovrebbe cercarli: tra i preti dell' *Avvenire d' Italia?*

Preti e sordomuti

La *Propaganda* di Napoli ha scritto parecchio sullo scandalo dei Salesiani all'Istituto dei sordomuti di Napoli.

Ricordino i napoletani che l' Istituto dei sordomuti di Roma ha pure un passato di scandali dovuti a certi reverendi, dei quali l'*Asino* qualche anno fa interessò largamente.

Perchè non è nuova la storia della.... beneficenza dei preti!

Evviva San Magno... e San Bevo!

LE BANCHE CATTOLICHE FALLISCONO ALLEGRAMENTE!

In Lombardia

Continue rivelazioni sulla ex Cassa Rurale di S. Magno.

Nel disastro clerico-bancario di Legnano, campeggiano i nomi dei sacerdoti don Gioletti, don Riva, don Bergonzoli, nei quali le 390 famiglie avevano riposta la unanime fiducia.

Il 14 maggio del 1911 l'assemblea dei soci della Cassa Rurale approvava il bilancio del 1910 che dava un utile di lire 8779,88. Il bilancio era firmato dai membri del consiglio d'amministrazione sigg. Merenghetti Luigi, don Giovanni Bergonzoli, Luigi Rubolini, Battista Raimondi, don Andrea Leoni, don Gaetano Gioletti e dai sindaci don G. A. Riva, Luigi Colombo, Carlo Mocchetti, Luigi Bertani.

La clericalissima *Voce del Popolo* stampava il 2 giugno che nell'adunanza dei soci della cassa rurale avvenuta in via straordinaria in seguito « alle dicerie ad arte sparse nel paese, ai danni della benemerita istituzione » don Andrea Leoni affermava smentendo tutte le dicerie: — « che la Cassa rurale non sta per fallire, ma è solida quanto mai ».

Nel novembre succedeva il disastro che ha sollevato le attuali agitazioni. Intanto il clericale avv. Giovanni Paleari ha pensato di non ripresentarsi più candidato politico nel collegio di Lecco contro l'uscente radicale prof. Cermenati. Il Paleari sarà sostituito dall'on. Cornaggia presidente della Banca Piccolo Credito Bustese

In Toscana

Il Vaticano versa un milione e mezzo per salvare la Banca del clero di Firenze.

Si ricorderà il *crak* della famosa *Banca per il clero* di Firenze e gli strascichi che esso provocò.

Il Vaticano intervenne nella faccenda e ad evitare scandali incaricò il Banco di Roma di liquidare la Banca soddisfacendo tutti i creditori. Ora la liquidazione è terminata ed il risultato è che il Banco di Roma ha dovuto versare, per incarico del Vaticano, oltre un milione e cinquecentomila lire ai creditori della Banca del clero.

Da molti anni non era accaduto al Vaticano di dover versare una somma così ingente per la cattiva amministrazione di sacerdoti, ma in questa occasione si trattava di salvare anche l'arcivescovo di Firenze, monsignor Mistrangelo, il quale esortava il suo clero a fare presso la Banca operazioni e depositi.

Ma difficilmente si ripeterà il caso, poichè, dopo questo, Pio X proibì ai sacerdoti di amministrare banche e casse rurali, e comunque prendere parte ad organizzazioni finanziarie.

(La rubrica continuerà.. per dimostrare quanti sono gli allocchi e quanti gli sparvieri).

N. B. - *L'arcivescovo Mistrangelo è quello che a Firenze fa le battaglie contro i* caffè concerto. *Non sarebbe più opportuno che si occupasse meglio delle Banche cattoliche?*

COMITATO DI SOCCORSO PER GLI ESPULSI

Grandiosa fiera nazionale di beneficenza

Il Comitato confida che tutti vorranno concorrere alla grandiosa fiera pro-espulsi che si terrà nell'Arena di Milano domenica prossima.

Il programma è straordinariamente attraente.

I PARTE.

Corso di fiori retorici, raccolti nella serra calda del teatro Ariosto di Reggio Emilia.

Battaglia di stelle filanti, confezionate con gli stampati inservibili degli ordini del giorno presentati dall'avv. Modigliani nei tredici congressi del Partito socialista; sorprendente effetto per la grande varietà di colori.

Concorso ginnastico, per individui isolati e per squadre, con esercizi e figure d'ogni sorta: lotta romana e giapponese, boxe, salita alla pertica con le mani e con i piedi, salto della sbarra, ballo in corda, ecc.; il tutto ad imitazione di un congresso di partito.

II PARTE.

Lotteria con ricchissimi premi, fra i quali primeggiano:

Frak da ministro, non ancora usato, dono di S. M. il Re.

Autografo di un opuscolo di propaganda socialista scritto da un altissimo personaggio che per le ragioni costituzionali della sua carica scrive in incognito.

Una dozzina di collegi per le prossime elezioni, dono dell'on. Giolitti.

Una collezione ormai rarissima di monete d'oro e d'argento in corso nel Regno d'Italia, dono del ministro del tesoro.

Una scatola di buste a sorpresa, dono dell'on. Bertolini.

Autografi delle encicliche e scomuniche di Pio X contro i modernisti, e del Sillabo di Pio IX, con dediche di Merry del Val all'on. Turati, dono della redazione dell'*Avanti!*

Notevoli sono anche i seguenti:

— Autografo della *Norma*, opera di Elia Musatti, con note illustrative dell'on. Marangoni; dono della contessa Morosini.

— Costume di propaganda per candidature popolaristiche massoniche, di fattura recente, molto leggero, abbandonato per cambiamento di stazione, dono di Francesco Ciccotti.

— Scatola di pillole indorate per digerire bocconi amari, nuovissima specialità della ditta Lazzari e C., dono di Giovanni Lerda.

— Una macchina a vapore per andare sempre diritti, evitando tanto la destra quanto la sinistra, ed arrivare dovunque si vuole; velocissima tanto per correre avanti quanto per tornare indietro; dono dell'on. Ferri Enrico.

— Un sasso storico da mettere fra gli ingranaggi del meccanismo borghese, caduto di tasca a Costantino Lazzari, raccolto da Benito Mussolini e donato dal medesimo.

— Una scatola di buoni consigli riservatissimi; composizione chimica speciale: esposti alla luce si alterano e diventano irriconoscibili anche allo stesso autore; dono dell'on. Treves.

— Una catapulta per forzare porte di solide fortezze elettorali; dono di Nino Mazzoni.

— Nuova macchina rompiblocchi (ottima anche per rompere altri oggetti più o meno duri); dono dell'inventore Arturo Vella.

Emozionante riuscirà poi la pesca nel torbido, allestita dai socialisti per uso dei clericali i quali accorreranno in folla a tentare la sorte.

Per la Segreteria del Comitato.
Il merlo.

Santa suffragetta

Carissimi redattori dell'Asino Città.

Scrivo a voi, che siete i vindici di ogni sopruso, affinchè una volta tanto non vi spiaccia dare man forte, sia pure con un pizzico del vostro sale attico, a una Santa perseguitata dai preti.

Avrete saputo le mie ultime faccende e come io mi trovi in un fondo di carcere a meditare sulle difficoltà inerenti al delicato mestiere di Santa... fuori concorso.

Non dico che i miei affari vadano male, anzi... ho potuto conservare a 40 anni una freschezza di carni, non fo per dire, deliziosa, una salute di ferro, e due grandi occhi spizzichini, che sono una meraviglia. Taccio per il resto, poichè la mia scabrosa posizione mi obbliga a stendere un velo, sia pure un poco attillato, su particolari troppo intimi; ma circa i miei affari mi posso un po' sbottonare con voi, che siete così discreti (giù le mani, bricconcelli...) e assicurarvi che le mie cifre sono andate sempre più arrotondandosi. Ed è appunto questo che ha dato su gli occhi e ai nervi ai miei concorrenti del Vaticano, i quali non posson disporre di una Santa, che disponga a sua volta di... tante grazie di Dio.

Aggiungete che contrariamente all'uso, non ho voluto lasciarmi sfruttare da essi e delle propine guadagnate coi miei sudori, ho fatto naturalmente... «tutto del Santo».

In fin dei conti io rappresento, anzi incarno e come! la Santa Moderna, quasi direi la Suffragetta delle Sante *dernier cri* la quale non si perita punto di apportare il conforto delle sue grazie a domicilio, anche nelle ore piccole e per le vie più oscure e discrete di questa grande Metropoli. La Madonna mi assiste. Nè mi perito d'indossare un abito monacale che è un modello di perfezione, *chic*, veramente *chic*, sia per le forti aderenze... nel ceto signorile, sia per quella trasparente linea di condotta, che il nostro ministero mi impone.

Ed eccomi adesso in questa orribile cella con un caldo da fornace, che mi ha tutta incalorita, senza neanche il conforto del mio ventaglio di penne d'angioli che mi è stato sequestrato.

Per ingannare il tempo compilo il programma per la erigenda Casa di protezione delle Sante suffragette.

Ed ora vi lascio, redattori carissimi, e con la preghiera di non dimenticarmi nelle vostre orazioni, caldamente vi benedico.

Tutta vostra

SANTA RELLINA

(provvisoriamente distaccata... dai suoi amici, alle carceri delle Mantellate).

Emilio Nerredo.

Villeggiature

Non soltanto le api, i mosconi e le vespe dei vari giornali mondani, ma anche gli... Asini si interessano del movimento estivo.

Vi assicuro anzi che uno dei posti migliori per far l'Asino... alle belle signore è la rotonda di uno stabilimento balneare.

I preti però - per quanto don Ciro Vittozzi preferisca il bagno... penale - si dedicano piuttosto alla campagna.

Gli amministratori delle varie Casse rurali di San Magno cantano, per esempio:

In campagna è un'altra cosa
C'è più gusto... a far fallire
le Banche dei contadini!

×

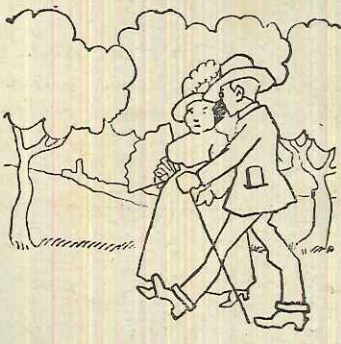
Anche l'onorevole Papadopoli è poco favorevole alle stazioni balneari.

Gli abbiamo chiesto:

— Dunque, onorevole, va alle acque?

— No: vado... ai vini!

×

Passando al sesso detto gentile, un giornalista ha voluto intervistare Angelica Balabanoff, sulla sua vita estiva.

— E voi, dottoressa Balabanoff, amate la campagna?
— Sì, quella dei preti contro l'*Asino!*

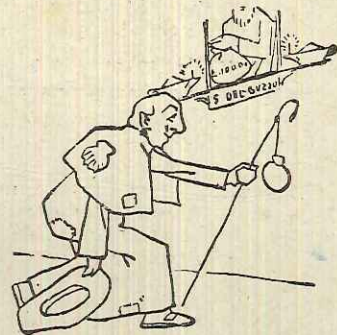
×

Pietro Mascagni se ne sta sul lago di Ginevra con *Parisina* alla mano; egli protesta soltanto contro i pettegolezzi dei giornali che l'hanno trattato come un fuggiasco per amori:

— Sciocchi! Come se un maestro di musica non fosse in dovere di far... delle fughe!

×

Il fuggiasco autentico invece è Gabriele D'Annunzio, esule dalla patria dopo che han tirato il collo alla sua... Capponcina.

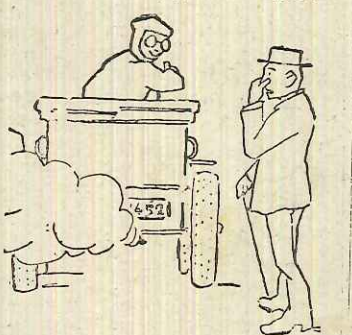
Egli però ha intenzione di ritornare come il figliuol prodigo dalle galliche piaggie, in veste di pellegrino pentito, al santuario di Loreto, dove si fermerà in adorazione dinanzi all'altare di San Del Guzzo

Martire dell'amicizia, invocandolo con le sacramentali parole:

— ... *Rimetti a noi i nostri debiti!*

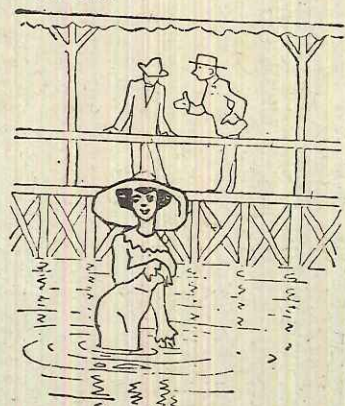
×

Differenze sensibili nei sistemi di villeggiatura si riscontrano passando dalle classi ricche alle povere.

I privilegiati della fortuna hanno mille mezzi per divertirsi, anche se le distrazioni costano care.

L'automobile, per esempio:

— Accidenti al tuo automobile! com'è puzzolente!
— Sì, ma in compenso l'ho pagato... profumatamente!

×

Poi ci sono gli svaghi col sesso gentile:

— Vedi, quella mi è un'amica davvero costante...
— Difatti... ti costa parecchio!

×

Il popolo, che invece non può prendersi questi lussi, si accontenta del governo — che, con le sue relazioni finanziarie, gli promette... mari e monti.

Chiedete un po' alla maggioranza dei cittadini italiani:

— E così, ti rechi ai bagni?

— Eh, mio caro, io rimango, come il solito... all'asciutto!

Il Giovane della Montagna.

La calunnia...

arma dei clericali

Eccone la prova in un caso tipico e clamoroso.

I cristiano-sociali (per ridere), capitanati dal famigerato Lueger, eransi fatti addirittura padroni di Vienna, ma siccome:

ai voli troppo alti e repentini
sogliono i precipizi esser vicini,

così allo spudorato trionfo seguì la definitiva sconfitta.

Che fanno allora i cristiano-sociali? ricorrono alla calunnia contro i vincitori.

Uno di questi, il deputato Silben, organizzatore dei fornai, approfittando di alcuni giorni di vacanze, fa una gita nei monti e rimane vittima di una tormenta.

Esso perciò non avrebbe più potuto difendere il suo onore, onde diveniva naturale bersaglio dell'arma velenosa. Sentite il metodo da gesuiti.

Non essendosi potuto rinvenire il cadavere in onta alle ricerche fattene dall'apposita società degli «Amici della Natura», i cristiano-sociali pubblicano sui loro giornali che «la morte non era avvenuta» e che si trattava di una fuga in America con la cassa dei fornai.

Essendo stata provocata dai socialisti un'immediata inchiesta giudiziaria e trovata «la cassa dell'organizzazione in perfettissima regola», ma non trovato il cadavere, gli stessi giornali clericali promettono un premio di 500 lire, sicuri che non sarebbe stato pagato, perchè «il deputato Silber era stato visto in America a godere il solito soldo operaio, sottratto a nome del socialismo»!

Si trova inaspettatamente il cadavere in un burrone, lo si identifica, si fanno i funerali (per cui ci vollero «otto colonne di fittissimo carattere della *Arbiter Zeitung* per enumerare soltanto le Associazioni intervenute). E i don Basilii? A spargere lagrime di coccodrilli.... Canaglie!

E un caso analogo — per quanto non così tragico — non era successo nel Veneto contro un maestro che aveva il torto di essere inviso ai clericali?

Ai molti che ci chiedono

notizie sulla salute dell'on. Pirocorvo, teniamo a dichiarare, per loro tranquillità, che il medesimo non ha preso parte alla rivolta del manicomio di Collegno.

Infatti ora passa un periodo di calma assoluta.

PENETRAZIONI VATICANE

Ancora la quistione romana

La necessità di ridare al papa il "principato civile,, - I sacri diritti del pontefice calpestati dall'Italia - La protesta del Vaticano contro il governo di "colui che detiene,, - La "Civiltà cattolica,, organizza la riscossa - Gli altri organi clericali approvano - Pio X l'incoraggia e ne benedice "l'effettuazione, opportuna sotto ogni riguardo,,.

Ci siamo precedentemente occupati di alcuni articoli della *Civiltà Cattolica* e del fratello maggiore l'*Osservatore Romano* intorno alla *quistione romana* ed alla impellente necessità di ridare al pontefice *il principato civile*.

Spigolammo nelle articolesse della voce dei gesuiti e dell'organo del Vaticano per dimostrare l'*italianità* dei clericali e dei vari Meda, Cornaggia, Coris e compagni, i quali nel Parlamento, lanciarono il grido: *Siamo prima italiani e poi... il resto!*

Ora, i vari articoli del gesuita Zocchi, comparsi in varie riprese sulla *Civiltà... Cattolica* sono stati riuniti in un opuscolo, che, a suon di grancassa viene lanciato dalle sacrestie e dai circoletti clericali.

« *L'importanza e l'opportunità dello splendido lavoro dell'illustre padre Gaetano Zocchi* — dice l'*Italia Reale* — (perchè non *Italia Reale-Papalina*?) *è segnalata dal fatto che lo stesso S. Padre Pio X si è degnato manifestarne le congratulazioni con una lettera al benemerito autore* ».

Così Bepi seguita la solita linea di condotta, che è quella di sostenere due parti in commedia.

La lettera al gesuita Zocchi giunge in buon punto per sbugiardare coloro i quali s'ostinano ancora a sostenere che il Vaticano si sia adattato al presente stato di cose — *stato di cose che*, sentenziava Leone XIII, *nè noi nè alcuno dei nostri successori potremo accettare GIAMMAI* — e che il pontefice ed i suoi satelliti minori nutrano del sincero affetto per l'Italia *dell'usurpatore e di colui che detiene*.

La lettera del papa al « rivendicatore dei diritti usurpati » è chiara.

Eccola:

« Vaticano, 24 maggio 1912.

« *Molto reverendo padre*,

« Diverse persone gravi ed assennate vanno manifestando al Santo Padre, sia a voce sia per iscritto il desiderio vivissimo di vedere pubblicati in opuscolo a parte i dotti di Lei articoli sulla *Libertà del Papa* inseriti nei quaderni 1484 e 1486 della *Civiltà Cattolica*.

« Sua Santità mi affida il venerato incarico di render noti a V. P. M. R. questi ben giusti desiderî, ai quali AGGIUNGE LA PIENA ED AMPIA APPROVAZIONE SUA RITENENDONE L'EFFETTUAZIONE OPPORTUNISSIMA SOTTO OGNI RIGUARDO.

« Mi è gradito l'incontro di raffermarmi coi sentimenti di considerazione distinta.

« Di V. P. M. R.

Dev. servo
FRANCESCO GASONI
Capp. segreto di S. S

« *Molto reverendo*
« *Padre Zocchi Gaetano*
Roma »

Frattanto, mentre l'ex-parroco veneto *benedice il tentativo di riscossa*, il quaderno ultimo della *Civiltà Cattolica* pubblica l'ultima puntata dell'articolo dello Zocchi.

Il gesuita autore insiste nel concetto che *all'Italia stessa, la quale violentemente tolse al Pontefice il temporale presidio della sua sovranità spirituale spetta di risarcirlo in maniera adeguata*.

Quale sia questa maniera adeguata è detto chiaramente: *la restituzione del potere civile al papa*.

La voce dei gesuiti si lamenta che *l'Italia SCORONATRICE del Papato non ha fatto finora nè quanto doveva nè quanto più volte dichiarò che voleva fare*.

La *Perseveranza* e qualche altro organo domandano alla *Civiltà....* di cui innanzi: — *Diteci senza sottintesi che cosa dovrebbe fare il Governo italiano*.

Ma l'interrogata fa orecchi da mercante (non per niente è gesuita!) e rimprovera alla *Perseveranza*: — *L'esempio di Cristo e la sentenza « il mio regno non è di questo mondo » pensiamo non siano stati citati per not*.

Viva la faccia franca!

Dio, il cielo, il mondo di là, il relativo paradiso; tutte belle cose per.... i merli.

I gesuiti della *Civiltà Cattolica* in « questa valle di lagrime » amano l'arrosto e lasciano il fumo.. ai credenti!

Del resto essi invocano, a loro sostegno, l'opinione dei pontefici.

« Noi - dicono - non ci sentiamo autorizzati a sentire od a giudicare diversamente dai tre Pontefici che stettero sul trono di S. Pietro dal 20 settembre 1870 s'no a questo giorno ».

E per non parlare delle dichiarazioni di Leone XIII e di Pio IX, gli scrittori della *Civiltà Cattolica* ricordano che « *nel libro bianco del 1905 Pio X dice: è di vitale importanza per il Pontefice romano l'ESSERE IN REALTA' e nell'opinione pubblica, dappertutto, sempre indipendente da qualunque potere civile: e per ottenere ciò non si è trovato finora altro mezzo che... un TERRITORIO PROPRIO ED INDIPENDENTE* ».

Volete altro? Questo significa parlar chiaro. I signori deputati cattolici vantino pure la loro... *italianità*.

Tanto « il Papa non si è mai acconciato ad accettare la malleveria del governo italiano protestando invece sempre e mantenendo costantemente quei due chiarissimi contrassegni della sua protesta: *non uscire dal Vaticano, non ammettere in Vaticano la visita dei capi di Stato che andassero al Quirinale* ».

Tutto ciò per quella maledetta data del 20 settembre!

« Ecco pertanto - imprecano! - la conseguenza logica dello stato di cose seguito in Roma al 20 settembre 1870: il Papa costretto a starsene chiuso in Vaticano ed a protestare contro l'Italia per mantenere la sua libertà ed essere rispettato ed ubbidito dalle altre nazioni »

La morale? E' sempre quella I clericali non perdonano.

« Urge - dicono - di provvedere essendo assolutamente impossibile la continuazione del presente stato di violenze. Tutti quanti sono cattolici sinceri in Italia e FUORI » l'invocazione all'aiuto degli stranieri non è nuova!) « debbono promuovere questa soluzione, perchè tutti hanno l'obbligo di fare dal canto loro quanto possono per la libertà del Santo Padre loro, del *dolce Cristo in terra*, confidando che Dio farà il resto.

« *Salus Italiae Pontifex* ».

I patriottardi sono avvertiti

Le elezioni sono prossime ed i *liberaloni* italiani possono ben apparecchiare contro i sovversivi, l'alleanza con i preti!

Lo scagnozzo.

AFFINITÀ

— Anche lei, contessa, così artista, ama la guerra?
— Che vuole! I miei entusiasmi sono per le arti, e quindi per gli arti...glieri!

L'on. Podrecca

rinvia il viaggio in America a dopo le elezioni politiche generali

e ciò perchè l'attuale momento politico e il costituirsi in partito della parte socialista alla quale egli appartiene, e soprattutto l'organizzarsi e il prepararsi del partito clericale alla prossima prova del suffragio universale, fanno obbligo ad ogni combattente di mantenersi al proprio posto.

I compagni dell' America del Sud vorranno scusarlo e considerarlo ugualmente impegnato a battaglia finita.

Le gioie della moda

— Abbiano la compiacenza di aiutarmi a salire, perchè non riesco a fare il gradino!

— Faccia presto, signora, chè il treno parte!

— Scusi tanto, signore! E' stato lo spillone!
— Oh, si figuri! Non si tratta che di un occhio!

— Dio mio, cosa è successo?
— Oh, nulla! Sono appena... decapitato!

Gardhabba.

L' umile

A Reggio Emilia un tale Nicceni ha osato salire la tribuna, ed ha cominciato con voce commossa e trepida, così:

« Sono un vecchio organizzatore. Difendo da quarant'anni e più la nostra fede, prima ancora che il partito socialista sorgesse. Vorrei invitarvi a considerare fraternamente le accuse che si volgono ai nostri vecchi compagni riformisti. Ascoltatemi cinque minuti...»

Non gliene fu concesso uno e dovè scendere sotto le invettive del congresso.

Era un vecchio; un umile. Poca cosa per l' aristocrazia montante.

Alla Santità di N. S. P. P. X.

Dissennato Giudice,

Santa Madre Chiesa, pria li fa, poi li mangia: questo si chiama avere stomaco di struzzo, ma vi garantisco: a digerir me con tutti i non pochi volumi che mi piacque produrre a maggior gloria di nostra fede, ci vorrà del bello e del buono.

Capisco che per Voi, beatissimo Padre... di scandali, uno più, uno meno, non può turbare la sacra e quotidiana funzione dei *risi e bisi*. Ma ciò non toglie che similmente ad altri colleghi colpiti da persecuzione io mi adoperi a difendere la mia causa, ben tetragono ai vostri fulmini, buoni tutto al più a spaventare Voi stessi, in tutto simili a quei soldati papalini, di spaghettiana memoria, che al momento di sparare il fucile, per la tema del rinculo, invocarono Maria Vergine, voltando la testa verso occidente.

La biscia ha morsicato il ciarlatano; questo si vede; ma vi giuro, che se dovessi rinascere, anzi che giuocarmi i polmoni a predicare il Verbo di Cristo e a gonfiarmi gli occhi e farli gonfiare altrui, scrivendo volumi apologetici di nostra Santa Madre (alla larga) Chiesa mi studierò piuttosto d'inventare, che so io!, la polvere pirica, profumata alla melinite, per sterminare i bagarozzi, che sotto la vostra ineffabile bandiera infestano la cara patria.

Vogliate, bellicosissimo Principe, contenervi entro men severi limiti, almeno sino a quando non sia restaurato il vostro staticello temporale (vedi *Civiltà Cattolica*) nel quale inaugurar potrete una nuova stagione di bagni... penali con inappuntabile servizio di forca e di rogo, specialmente di questo, onde avverrà che non più si de... roghi dai vostri cristianissimi sentimenti.

Per intanto acconciatevi. e rassegnatevi di buon grado a tenervi sulla bocca dello stomaco il vostro affezionato

Padre Semenzaria.

E. NERREDO.

XVI Congresso del Libero Pensiero

(*Monaco di Baviera, 31 agosto-3 settembre*).

La Federazione internazionale del Libero Pensiero (sede a Bruxelles) ha indetto il congresso del 1912 a Monaco di Baviera.

Dalla sua fondazione, che data dal 1880 (tra i fondatori furono Spencer, Royer, Liebknecht, Bovio, Moleschott), la Federazione ha tenuto i congressi a Londra, Amsterdam, Anversa, Parigi, Madrid, Ginevra, Roma (1904), Buenos Ayres (1906), Praga (1907), Bruxelles (1910). Quest'anno ha luogo quindi il primo congresso internazionale del Libero Pensiero tenuto in Germania.

Ordine del giorno:

1. Il Libero pensiero e i suoi fini.
2. La separazione delle Chiese dagli Stati.
3. L'educazione laica.

Per informazioni rivolgersi al segretario della Federazione tedesca tra i Liberi Pensatori, S. Peter Schmal, 88, Barerstr., *Monaco* (Baviera).

L'esultanza dei preti

Il *Momento* di **Torino** è grato al Congresso di Reggio perchè « la persecuzione ha colpito spietatamente la losca speculazione di quel foglio che sfrutta l'ingenuità e l' ignoranza della folla proletaria e che frutta dei bei quattrini. Cosa che non può meravigliare tanto quanto meraviglia la grande compiacenza con cui la stampa dell' onesta borghesia liberaleggiante o radicaleggiante ha riferito il discorso del direttore dell'*Asino* ».

Non siamo sicuri chè l'*Asino* frutti « dei bei quattrini »; illusione che forse ci fa invidiati senza nostro merito, ma una cosa è sicura: l' esultanza dei preti per gli attacchi mossi al solo giornale che li batte in breccia.

E' questa una contestazione che dovrebbe far pensare anche certi avversari affini.

L' « *Unità grattolica* » di **Firenze**:

« Vedremo se Podrecca avrà il coraggio di dimettersi da deputato ».

L'*Avvenire d'Italia* di **Bologna**:

« L'annunzio (dato da chi?) delle dimissioni da deputato dell'on. Podrecca viene accolto da applausi fragorosi e da grida giulive di *finalmente!* ».

L' organo già di Rocca d'Adria ha sentito anche le grida giulive!

Il Trentino di **Trento**, organo dei preti austriaci, trova pure che l'eventualità delle dimissioni di Podrecca da deputato « è accolta da applausi clamorosi » e riporta con compiacenza le proposte di Angelica Balabanoff contro l'*Asino*.

Non ci compiacciamo per gli ammiratori trovati dalla nostra compagna russa in quell' Austria che recentemente espelleva Podrecca.

L'*Italia reale* di **Torino** va in brodo di giuggiole per gli attacchi mossi « al direttore dell'immondo, bugiardo e stolidissimo *Asino* » e chiama la condanna « fiera, decisa, solenne ».

La stessa *Italia reale* ha l'acquolina in bocca per l'ostracismo ai massoni e traccia così il profilo di questi:

« Dimostravano rispetto alle leggi le bande mandate dal massone Mazzini per la Savoia? Rispetto alle leggi, questo massone Mazzini che tramava contro la vita di Carlo Alberto? Eppure ora a lui s'intitolano le vie della città, gli si erigono monumenti, e lo si esalta nei libri scolastici come un eroe.

V'era rispetto alle leggi quando in Campo di Fiori a Roma i massoni presenti all' inaugurazione del monumento all'apostata nolano, gridavano patibolo e morte alla Chiesa romana?

V'era rispetto alla legge quando certi massoni volevano ed inculcavano la campagna coloniale africana, per la quale oggi ancora la patria nostra lamenta la miseria e la rigidezza del fisco e piange migliaia di vite spentesi nelle deserte ambe con un ultimo saluto alla madre ed una preghiera a Dio? ».

Cacciati i massoni, il rispetto alle leggi tornerà.

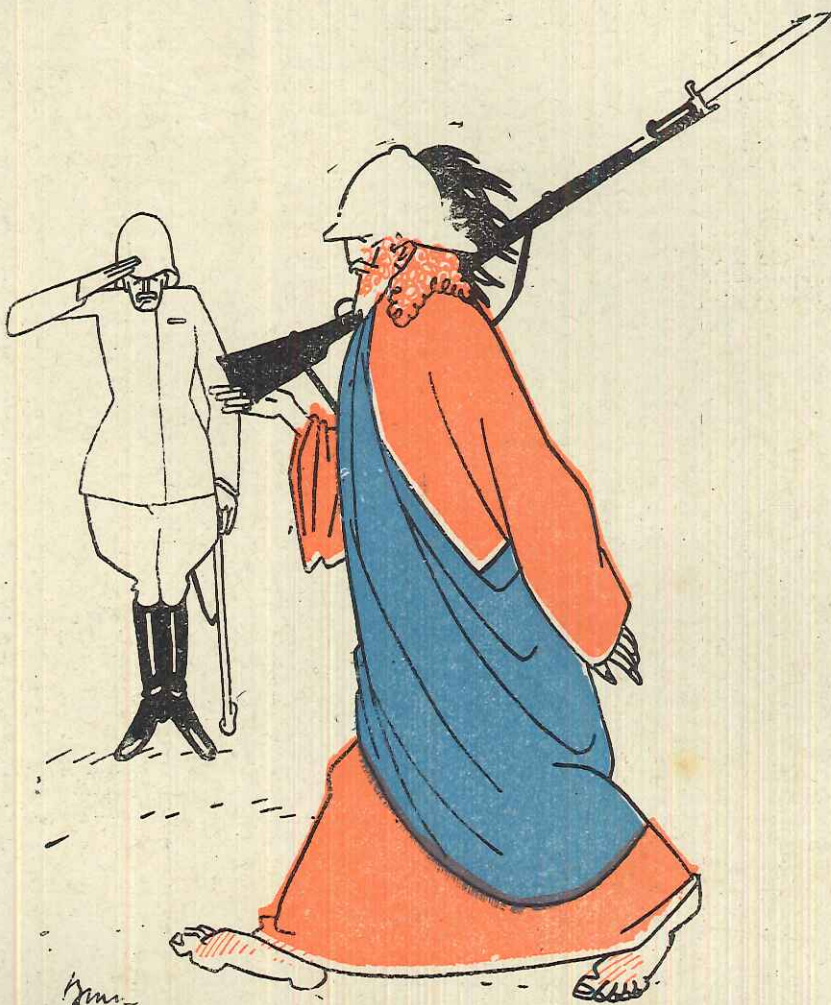
E forse non era questo lo scopo degli espulsori.

L'*Italia* dell' on. Meda di **Milano** riporta testualmente le tirate della Balabanoff contro l'*Asino* e le sottolinea con compiacenza.

×

Inutile continuare. L'accordo dei cattolici nell' esultanza è commovente. Essi hanno il fiuto fine e sanno da qual parte stanno i loro eterni avversari.

L'idea che Podrecca e l'*Asino* uscissero menomati dal Congresso li fa prorompere in esplosioni di riconoscenza per chi tentò l'opera demolitrice; ma l' acclamazione grandiosa dei congressisti e del popolo di Reggio al discorso del nostro collega effonde su tanta esultanza una nube di malinconia.

Rivista delle truppe in Libia

La recluta del Banco di Roma.

LE TENTAZIONI della carne

Caro Viveri,

Oggi mi sento più in gamba del solito. Il ministro Tedesco ha diramato una circolare sulle floride condizioni del bilancio italiano.

Essendo italiano anch'io, per lo meno quanto... Tedesco, la circolare mi ha riempito di gioia, perchè dimostra che il nostro bilancio è ottimo, ed ha, come dice il governo « basi granitiche ».

Non resisto, caro Viveri, alla tentazione di trascriverti almeno una parte di questo resoconto finanziario ufficiale:

Le basi granitiche del bilancio

Non è esagerato l'affermare che il bilancio italiano si asside su basi granitiche; v'ha una differenza a vantaggio delle entrate che da 85 milioni circa, nell'esercizio 1898-99, è man mano salita fino a 321 milioni nel 1910-11.

Codesti avanzi per un totale di milioni 511.686, lasciarono alla chiusura del conto consuntivo per l'esercizio 1910-11 un beneficio a favore del tesoro di 57 milioni, a soddisfare una parte delle spese di guerra.

Quanto si è fatto

1° *Furono accresciuti del 15 per cento gli assegni per l'agricoltura, l'industria, il commercio;*

2° *si adottò con qualche larghezza un sistema di legislazione pel Mezzogiorno;*

3° *furono assegnate ingenti somme per opere pubbliche;*

4° *si organizzarono fortemente l'esercizio di Stato delle ferrovie e gli altri pubblici servizi;*

5° *si provvide a migliorare le condizioni igieniche del paese;*

6° *si ebbe cura di alleviare le conseguenze delle pubbliche calamità, ecc. ecc. ».*

Tutto ciò, caro Viveri, va, come vedi, ottimamente. Senonchè mi sono dimenticato che occorre un piccolo parallelo al bilancio pubblico nel bilancio privato. Si potrebbe così stenderlo:

Le basi assai moscie dello sbilancio

Non è esagerato l'affermare che il bilancio del sottoscritto si asside su una micragna spaventosa: v'ha una differenza a vantaggio delle uscite, che da 85 lire al mese sono diventate 321 per solo vitto e alloggio.

Codesti disavanzi, per un totale di circa 5000 lire, oltrechè togliermi il respiro, mi tolgono anche la libera circolazione per la città eterna, perchè dappertutto trovo qualche creditore, macellaio, pizzicagnolo, sarto o padrone di casa, che non riesco un accidente a soddisfare.

Quanto si è fatto

1° *Ho accresciuto del 150 per cento i miei buffi o chiodi che dir si vogliano;*

2° *Ho adottato con qualche larghezza il sistema del caffè e latte anche a mezzogiorno;*

3° *Per la carne, altrimenti, andrebbero troppo ingenti somme;*

4° *Più disorganizzata di così la famiglia non potrebbe essere;*

5° *Per ragioni igieniche Cleofe, Poltrone, Bengasina, Egeo e Sofronia mi chiedono i bagni, ed io butterò loro la catinella addosso;*

6° *La famiglia, coi tempi che corrono, è diventata la maggiore calamità.*

Con la quale resto, mio caro Viveri, sempre tuo

Consumatore Consumato

"Il mio regno non è di questo mondo!"

Una guida cattolica sulla « Questione romana » - Viva il papa... re! - I papalini rivogliono il potere temporale perchè .. Giordano Bruno, Arnaldo da Brescia, Giovanni Huss e Calvino erano contrari.

Non c'è da meravigliarsene. I preti ed i clericali rimangono e rimarranno, in eterno, quello che furono.

Grattate i *liberaleggianti* del *trust* giornalistico *Corriere d'Italia, Italia, Momento*, ecc., e troverete le medesime teorie dell'*Unità Cattolica*, dell'*Italia Reale* e simili.

Il grido inneggiante al « *potere temporale* » del papa ed al « *principato civile* » del « *dolce Cristo in terra* » echeggia — di questi giorni — spesso, oltre Ponte ed al di là del portone di bronzo.

La Chiesa — in risposta alle feste cinquantenarie dell'unità italiana — celebra l'anno Costantiniano con una serie di pellegrinaggi che debbono concorrere ad ingrossare i fondi dell' Obolo di San Pietro che — abbiamo visto nell'esame del bilancio del Vaticano — in quali rivoli si perde!

I pellegrini — oggi come ieri — emettono il grido « viva il papa... re! », mentre la stampa nera — mettendo il polverino sul monito di Cristo: « *regnum meum non est de hoc mundo* » — ripiglia con violenza la trattazione della « questione romana ».

Si sa che l'empia setta dei gesuiti è imperdonabile: essa ha dato e dà la direttiva nella ripresa della campagna « *pro potere temporale* » affermando che il vicario di Cristo deve essere rimesso in possesso del « *principato civile* » appunto perchè (l'*Italia... reale* di Torino lo confessa) furono contrari i maggiori eretici della Chiesa, quali Giordano Bruno, Giovanni Huss, Calvino, Arnaldo da Brescia e gli altri.

Intorno alla « *quistione romana* » l'*Italia real-papalina* (cioè ora solo.... *reale*) ha cacciato fuori da un dimenticato scaffale addirittura una « *Guida cattolica* ».

Veramente la « Guida » non è di recente pubblicazione: essa fu pubblicata appena nel... 1862 da un tal mons. Ghirardi, vescovo di Mondovì dell'epoca.

Allora — cinquanta anni or sono — quel vescovo per una circolare, che accompagnava la pubblicazione della « Guida » e che vietava « *ai cattolici di pigliar parte alle feste civili* » fu condannato a varie lire di ammenda. Altri tempi!

Alla distanza di mezzo secolo, i clericali della « *culla della real Casa* » e del « *fedele Piemonte* » rimettono in onore la « Guida » stessa.

Si vede che la letteratura intorno alla « *quistione romana* » è abbastanza ristretta... e meschina. Ma — sostengono i *real papalini* di Torino — la « *quistione romana* » è tuttora la stessa di vari lustri fa e le ragioni che militano in suo favore non sono per nulla cambiate.

E qui non hanno torto. La Chiesa ha sempre avuto orrore pel... *trasformismo*.

Noi possiamo aggiungere di più: non è neanche mutata l'*anima* dei cattolici: essi sono pel « *papa re* » oggi, come prima della breccia di Porta Pia.

Quella maledetta breccia. E pensare che in fatto di... apertura di breccie preti, frati e cattolici laici sono *maestri* e *donni*! I vari Cornaggia, Tovini, Meda, « *Mariettina* », per precisare il clerical-galante Giovanni Maria Longinotti, Assalonne (mamma mia, che nome che incute spavento) Coris, s'affannano a gridare « *siamo italiani innanzi tutto* ». La verità è che i *neri* restano sempre i nemici dell'unità italiana e dell'Italia!

I preti dell'*Italia... reale* ed i gesuiti della *Civiltà... Cattolica* hanno contestato a perdifiato e contestano ancora agli italiani « ***il diritto di occupar Roma per formare la cosidetta unità d'Italia*** ».

La solita *Italia* di carta straccia (quella *intransigente* di Torino da non confondersi con la sorella maggiore *transigente*, ancora poppante sorta da poco a Milano) scrive: « Alla distanza « di cinquant'anni noi ci tro« viamo in una situazione di « cose più dolorosa e più triste « d'allora, perchè non soltanto « fu sottratta Roma al Sommo » Pontefice, ma dal 1870 trovasi « il Supremo Reggitore della « Chiesa Universale *(bum!)* co« stretto a tenersi chiuso in « Vaticano...».

Ci sarebbero da fare diverse considerazioni sulla prigionia del « *povero* » pontefice che dispone di oltre duemila camere, di spaziosi giardini, di fresche villeggiature estive e non di quel meschino strame di paglia e dell'oscura stalla, in cui la Bibbia dice nacque il dio del cattolicismo.

Non alzate, per carità, troppo le tendine, altrimenti l'*obolo* di san Pietro dovrebbe dichiarar bancarotta.

Del resto i *liberaloni* odierni, i quali si alleano con i succhioni neri nel gridare ai socialisti « *turchi d'Italia!* », possono apparecchiarsi per le prossime elezioni generali. La compagnia è bella e... marcia reale.

Polemica eucaristica

Cirillo di Gerusalemme e.... un dilemma.

Questo Padre della Chiesa, parlando del crisma ch'era adoperato nel battesimo, scrive:

« Guarda di non considerarlo come un semplice unguento. Perocchè, nello stesso modo come il pane dell'eucaristia, dopo l'invocazione dello Spirito, non è più un pane comune, ma è il corpo di Cristo, così quest'unguento non è più un semplice unguento, dopo la consacrazione, ma è carisma di Cristo » (Cat. Meyst., III, *De sacro chris.*, § 3).

Una delle due, o teologi:

O l'unguento, per effetto della consacrazione è transustanziato in Spirito e carisma di Cristo (il che, anche secondo voi, è assurdo), o il pane e il vino non sono transustanziati in corpo e sangue di Cristo.

Come l'unguento (restando unguento in sostanza) è carisma di Cristo, così il pane (restando pane in sostanza), è corpo di Cristo!

La logica è.... spietata, non è vero, teologi?

S. Gregorio Nisseno spiega in modo chiarissimo quale sia il cambiamento che avviene nel pane e nel vino in seguito alla consacrazione.

« Come l'altare — egli dice — è per natura una pietra comune, ma, consacrato al culto di Dio, diviene mensa sacra ed altare immacolato, e come il pane dell'eucarestia prima è pane comune e poscia è corpo di Cristo, come il sacerdote (ieri uomo comune) per la benedizione diventa presule dei misteri, ecc.; così egualmente l'acqua, sebbene altro non sia che acqua, per la grazia superna rinnova l'uomo », ecc. (*Oratio in bapt. Christi*).

Dunque:

O la pietra è transustanziata in altare e l'uomo in sacerdote e l'acqua in battesimo: ovvero è falso — stando all' argomentazione del Nisseno — che il pane e il vino sieno transustanziati in corpo e sangue di Cristo!

Signori teologi, scegliete!

Scrittori cattolici chiamati in testimonianza contro la comunione.

Nel numero scorso — in risposta alle spudorate menzogne di Rocca d'Adria e compagni — dimostrammo, con la scorta di documenti inoppugnabili, la comunione contraria all' insegnamento dei Santi Padri e della Chiesa antica.

Oggi conforteremo la nostra dimostrazione con la testimonianza dei più autorevoli scrittori cattolici.

Essi risponderanno alle seguenti domande:

Prima domanda:
Vi sono nelle Scritture parole per provare la presenza reale?

« No! — risponde il Biel, che è tenuto in grande onore nei seminari — in che modo il corpo di Cristo si trova nel sacramento, non si trova nel canone della Bibbia ». (*In can. mis.*, 49).

« No! — risponde il cardinale d'Ailly — questa maniera di vedere, che suppone la sostanza del pane rimaner sempre, è possibile e non ripugna nè alla ragione, nè all' autorità della Scrittura: essa è anche più facile ad intendersi e più ragionevole, se ella potesse accordarsi colla determinazione della Chiesa ». (*In 4 Sent.*, 6, 1).

« No — risponde Fischer, vescovo di Rochester — non v'è una sola parola nella Scrittura con la quale si possa provare che nella messa si operi la presenza reale del corpo e del sangue di Cristo ». (*Contra Capt. Babyl.*, X, 8).

« No! — risponde il noto cardinale Gaetano — ciò che l' Evangelo non ha chiaramente spiegato, cioè la conversione del pane nel corpo e nel sangue di Cristo, l'abbiamo espressamente ricevuto dalla Chiesa ». (*Opere*, III, 75, 1).

« No! — risponde il celebre cardinale Bellarmino — è probabile che non vi sia nella Scrittura un passo espresso per provare la transustanziazione senza la determinazione della Chiesa (come dice Scott). Infatti benchè la Scrittura ci paia sì chiara che possa forzare ogni uomo a crederla, se egli non è interamente ribelle, pure si può a buon diritto dubitare se il testo è abbastanza chiaro per persuadere, attesochè uomini dottissimi e capacissimi, fra i quali si trova Scott, sono stati di parere contrario ». (*De Eccl.* III, 23: III, 2).

Seconda domanda:
Gli antichi Padri hanno creduto alla presenza reale?

« No! — risponde il gesuita Maldonat — io sono persuaso che se Sant'Agostino, essendo gran nemico degli eretici, fosse vissuto al tempo nostro, sarebbe stato d'un'altra opinione quando avesse veduto che l' interpetrazione dei Calvinisti era quasi la stessa della sua ». (Jon., VI, 50, 80, 81).

« No! — risponde Gregorio di Valenza — esaminando la testimonianza di Teodereto su questo punto, cioè che gli elementi consociati rimangono nella loro propria sostanza, forma e figura, ho detto che non bisogna meravigliarsi se più Padri, prima che la questione della transustanziazione fosse dibattuta nella Chiesa, hanno avuto un'opinione meno riflettuta, e meno diretta intorno la transustanziazione ». (*De transub.* II, 7).

« No! — risponde il dotto Cusan — alcuni degli antichi teologi sono di questa opinione, che il pane nel sacramento non è transustanziato, nè cangiato nella sua natura ». (*Esercit.*, VI).

Terza domanda:
La presenza reale è stata un articolo di fede nella Chiesa dei primi dieci secoli?

« No! — risponde il gesuita Suarez — io sono stato di parere che gli scolastici, i quali insegnano che la dottrina della transustanziazione non è molto antica, devono essere corretti ». (Suarez, III, 70).

No! — risponde il dotto Jonstal — sarebbe stato meglio lasciare ad ognuno la libertà di credere come gli fosse piaciuto, come si praticava prima del Concilio di Laterano ». (Jon., *De Eccl.*, I, 46).

« No! — conclude Erasmo — solamente tardissimo la Chiesa ha definito la transustanziazione ». (Erasmo III, 1, 7).

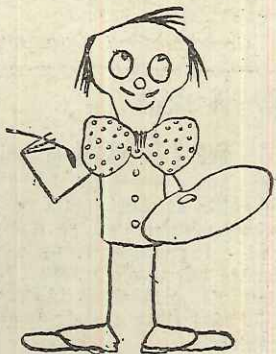
×

Concludendo.... per oggi

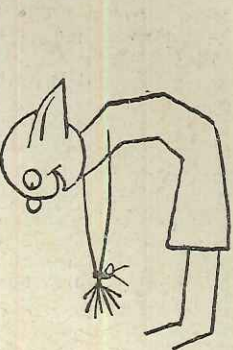
Come si è visto abbiamo una linea di poderose testimonianze dell' antichità cristiana, nelle quali si cerca invano la donchisciottesca durlindana della *presenza reale.*

Questa era riservata proprio a voi, o magniloquenti chiercuti, che fate la figura dell'eroe ariostesco il quale

non se n'era accorto,
andava combattendo ed era morto!

Alete

Da oggi mi do all'arte, e ve ne farò vedere di tutti i colori! A me, per essere un bravo artista, occorre una gran testa, una gran cravatta, e sopratutto due piedi molto ampii, perchè bramo che l'arte mia poggi su ampie basi.

Se dovessi dipingere un ministro, lo farei con un occhio chiuso e uno aperto, col cervello aguzzo, e il braccio molto lungo, perchè possa arrivare anche al di là del proprio portafogli. Per ogni evenienza poi, gli applicherei un'ala a un piede.

L'occhio aperto del ministro attuale dev'essere sempre rivolto al suo santo protettore dalla testa... quadra, ma priva di orecchi, per non sentire nulla. E' sempre meglio, per vivere più a lungo e tranquillo.

Il santo protettore ha del resto i suoi fidi... parlamentari, con l'orecchio sempre teso, la spina dorsale pieghevole come la coscienza, un bel rosario sempre pronto sulle labbra, e.. le mani legate.

A produrne parecchi, di questi, penseranno i contadini della specie su esposta: la testa non è necessaria, è meglio anzi che non ci sia; braccia e spalle solide, ma niente pancia, per carità!...

Così li vogliono i padroni, e specialmente i più sacerdoti di Cristo, che io amerei raffigurare semplicemente sotto forma di una bugia vestita di nero, con le gambe corte, però!

Scapin.

La stampa nera
e la grigia

Or fanno parecchi anni, in questa alma città, il campo fu messo a rumore parecchie volte per avvenimenti che concernevano unicamente il mondo giornalistico, e dei quali due dei più chiassosi furono i seguenti.

Avvenne un giorno che il commendator Cerboni, ragioniere capo al Ministero delle finanze, inventore della *logismografia* (nuovo sistema di contabilità), e di un fucile che non fu mai adottato dall'esercito, gran produttore di vini dell'isola d'Elba e studioso dantofilo, pensasse a fare un periodico ufficioso, che non ricordo più se si chiamava *Giornale* o *Corriere* di Roma o di Roccacannuccia, o di Peretola, o di Cavoretto, e che doveva avere una tiratura di gran lunga superiore a quella di qualunque altro giornale italiano.

E sapete perchè?

Perchè quel periodico, che doveva pubblicarsi simultaneamente in tutte quante le città d'Italia, e portare in tutte il verbo governativo, cambiando di località in località la sua testata, e nomandosi romano a Roma, fiorentino a Firenze, napoletano a Napoli e palermitano a Palermo, era compilato in modo che le sue rubriche (meno quella della cronaca locale), erano le stesse per tutte le varie edizioni della capitale e delle provincie, a cui l'editore inviava, per mezzo ferroviario, le pagine stereotipate.

La trovata del comm. Cerboni era ingegnosa, ma non fece fortuna.

Alcuni anni dopo, uno speculatore tedesco, un abile agente di pubblicità che poi divenne banchiere, il comm. E. E. Obliegth che aveva fondata la *Gazzetta dei Banchieri*, e che alla proprietà della *Libertà-Gazzetta del Popolo*, aveva aggiunta pure quella dell'*Italie* e del *Fanfulla*, di ritorno da un suo viaggio all'estero, progettò di costituire un *trust* giornalistico, e, quale incaricato di una gran Società di capitalisti stranieri, si adoperò a tutt'uomo per comperare a Roma ed in tutte le provincie la proprietà di quanti più giornali poteva.

Ma il suo piano andò fallito perchè, sia detto a lode della stampa italiana, di giornali disposti a far parte del *trust* non ve ne furono che alcuni fra i meno diffusi ed i meno autorevoli.

Però, quello che, anni sono, il banchiere Obliegth non riuscì a fare, in questi ultimi tempi l'ha fatto la cosidetta Società Editrice Romana, a cui si afferma abbia dato vita il Banco di Roma, e i cui organi sono, ora come ora:

Il *Corriere d'Italia*, di Roma.
L'*Avvenire d'Italia*, di Bologna.
Il *Momento*, di Torino.
Il *Corriere di Sicilia*, di Palermo.
L'*Italia* di Milano.

Questi cinque giornali, scrive l'*Unità Cattolica*, sono « tanti tentacoli della piovra clerico-giolittiana », e, se ciò è proprio vero, come tutto induce a crederlo, anzichè nella stampa *nera* — i cui organi maggiori sono la *Civiltà Cattolica*, l'*Osservatore Romano*, e la *Vera Roma* — si debbono ascrivere alla stampa *grigia* di cui gran parte, se si deve prestar fede alle voci che corrono in Vaticano, *è alimentata dal fondo dei rettili, vale a dire a spese del contribuente, che è il popolo utile, paziente e bastonato.*

Per debito di cronista è giuoco forza dire pure che, nei circoli vaticani si assicura che, ultimamente, furono fatte pratiche per indurre la *Vera Roma* ad entrare a far parte del *trust* anzidetto, ma che quelle pratiche non approdarono perchè il cav. Enrico Filiziani è più nero e più intransigente dello stesso Papa.

Relata refero.

CAM.

Un feticismo val l'altro

I giornali cattolici fanno delle matte risate (curiosa! sono anche capaci di ridere!) perchè i musulmani a centinaia di migliaia hanno fatto a Costantinopoli una processione magnifica portando in giro.... *un pelo della barba del Profeta* racchiuso e adorato in un prezioso reliquiario.

A dir vero, i cattolici dovrebbero essere proprio gli ultimi a deridere simili cerimonie, quando si pensi che, se la Moschea di Costantinopoli adora la barba di Maometto, la Chiesa di Roma adora:

la barba di S. Paolo;
il bastone, l'anello e le calze di S. Giuseppe;
il prepuzio di Gesù;
la cintura, il fuso e il latte della Madonna;
i denti di S. Apollonia;
le calze di S. Onorina;
le mele di S. Dorotea;
l'olio di S. Elisabetta;
le pantofole di S. Germano;
la spugna di S. Prassede,
ed altre infinite reliquie altrettanto, se non meno serie che i peli di Maometto!

L'*Asino* in 12 pagine

E' decisa! — L'*Asino* uscirà in 12 pagine nella festa mondiale del 20 settembre.

La rotativa a colori — fabbricata espressamente per noi in Germaina dalla Vogtländische Maschinenfabrik di Plauen A. G. (Lipsia) (concessionari Winkler e Fallert di Berna e Milano), montata e già in prova nella sua bella installazione a Porta S. Giovanni — comincerà a funzionare all'alba memorante la caduta del potere temporale.

E' un formidabile ordigno di battaglia che viene in nostro possesso precisamente in questo periodo decisivo di battaglie per il proletariato e per il libero pensiero, e noi ne useremo con entusiasmo preparando il popolo alla lotta elettorale col suffragio allargato.

Le vecchie macchine dell'*ASINO* (quattro e piane) non ci permettevano una rapida tiratura. Per centomila copie a 4 colori eran 400.000 tiraggi, quanto dire una settimana perduta per l'attualità. Con la rotativa a colori non soltanto ci saranno consentite le 12 pagine, ma otterremo la completa tiratura dell'edizione in 24, ore, il che significherà una vibrante attualità nel notiziario, nelle polemiche, nelle botte e risposte alla stampa nera e gialla del Vaticano.

×

I rivenditori facciano a tempo le ordinazioni d'aumento; gli abbonati si mettano in regola con l'Amministrazione, la quale (appunto in vista delle spese incontrate) sarà inesorabile e **sopprimerà il giornale a tutti i morosi.**

Intanto apriamo un nuovo abbonamento all'*ASINO* per **lire 6** dal 20 settembre a tutto il 1913 con diritto ai premi, compreso il famoso Bepi-ciondolo.

Come si giudica Primavera

«Primavera» è una rivista di bellezza meravigliosa, tanto per la parte letteraria quanto per la parte artistica.

Milano, 14 *giugno* 1912.

ADA NEGRI.

×

«Primavera» è una bella e audace rivista. Io adoro i bimbi, i giocattoli, i paesaggi. Se frugando tra le mie carte o nella mia testa troverò qualcosa di buono ed adatto, sarà vostro come il vostro

BERTO BARBARANI.

Verona, 12 *giugno* 1912.

POZZO NERO

× *Il reverendo falsario di Gubbio.* — Fu condannato dalle Assise di Perugia a tre anni, tre mesi e undici giorni.

× *«Il Crociato» di Udine.* — Ebbe confermata la condanna dall'Appello di Venezia, per eccesso di carità cristiana verso il prossimo.

× *Un prete che morsica il suo vescovo.* — Lo racconta «La Conquista» di Bari. E perchè questo metodo canino? Perchè il vescovo (di Andria nel Napolitano avrebbe promesso di nominare canonico il prete, ed invece nominò un altro.

× *Un ex frate revolvera il Procuratore generale dei Sacramentini.* — Accadde il fatto a Roma, e perciò lo narra diffusamente «Il Messaggero». La causa si rivelerà al dibattimento, e ne sentiremo di belle intorno alla vita impenetrabile dei chiostri.

× *Un altro avvelenamento col calice.* — A detta del «Roma» di Napoli accadde al prete celebrante Atella della diocesi di Salerno, mentre beveva il sangue di Dio; che viceversa era di sublimato corrosivo. Misteri della sacrestia!

× *Vetralla* (Roma): *A. Venturi.* — Questa ridente località alle porte di Roma va diventando un covo di clericalismo fanatico. In sedici giorni sei processioni; continuo sbatacchiamento di campane con relativa rottura di... timpani; Figlie di Maria a tutto spiano: la nota comica, infine, della lotta fra l'arciprete ed i preti che scioperano contro di lui perchè portò nella processione del *Corpus Domini* la statua di S. Agnese!

Vere commedie!

Contrabbando postale

N. T., Acceglio. — Pubblicheremo l'arresto del vicario, quando avverrà la sua condanna o l'assoluzione.

D. V., Barletta. — Il prete si scaglia contro la gonna stretta delle signore, perchè la vuol larga come la sua.

C. G., S. Prospero Parmense; L. M., Foglianise; M. F., Porporano; Ego, Genova; G. S., Ehai par Myon; G. S., Milano; B. C., Cecaia; P. G., Senigallia; A. A., Chieti: Ringraziamo, ma, per diverse ragioni, non va.

V. M., S. Vincenzo da Costa (Cosenza). — Grazie della vostra gentile epistola: però raccomandiamo a tutti di non scriverci molte pagine, specie se costituite da soli elogi o saluti, non perchè questi non ci siano graditissimi, ma perchè ci manca il tempo anche di leggere ciò che si riferisce a pratiche urgenti!

G. R., Piedimonte d'Alife; Assiduo, Stradella. — Non possiamo pubblicare se non fatti *gravi* che abbiano già avuto garanzia di attendibilità con la pubblicazione da parte di qualche giornale quotidiano.

Bellisari Antonio, *geren. res.*
Frascati, Stab. Tip. Italiano

Bepi estivo.

— *Se ci vedesse l'* **Asino**!